

## L'intervista

# Bragaglio: per i dem scelte che penalizzano pluralismo e territorio

«Con il segretario provinciale del Pd Michele Orlando e con il segretario regionale Alessandro Alfieri non abbiamo potuto che prendere atto di una incompabile diversità di opinioni all'interno della stessa area politica». A dirlo è Claudio Bragaglio, presidente della Direzione regionale del Partito democratico, che su come è andata la vicenda nazionale delle candidature non usa mezzi termini e parla di «vicenda devastante».

**Anche Matteo Renzi ha usato le stesse parole. Presidente Bragaglio concorda sul giudizio?**

«Sì. È un giudizio che a mio parere andrebbe ampliato e declinato a proposito della nostra legge elettorale, il «Rosatellum», ma anche alla gestione delle candidature centralizzate a Roma, che ha penalizzato pesantemente territori e pluralismo interno del Pd».

**Il suo giudizio è critico anche sulle candidature? Ritene che i bresciani siano stati**

**penalizzati?**

«Critico il posizionamento di Guido Galperti ma anche l'esclusione di Miriam Cominelli, parlamentare uscente, candidata in Regione. E non solo questo».

**Che altro?**

«Oltre a quelle scelte che ritengo non condivisibili, c'è anche il fatto di aver paracadutato candidature del tutto estranee a Brescia. Queste scelte nazionali, poi, sono alla base dell'attuale destabilizzazione del gruppo dirigente bresciano che aveva approvato quasi all'unanimità quelle liste».

**Si tratta di candidati che non hanno alcun rapporto con il territorio, sta qui lo sbaglio?**

«Il nostro giudizio severo riguarda il fatto che la direzione di Brescia del Pd aveva trovato un accordo pressoché unanime di cui non è stato neppure considerato il valore positivo che ha un significato

importante anche per la successiva importantissima scadenza elettorale».

**Lo dice guardando alle elezioni per la Loggia?**

«Sì. L'unità che si sarebbe creata aveva un bel significato anche per le amministrative».

**È vero che, per come sono andate le cose nella scelta dei candidati, aveva deciso di dimettersi dalla presidenza?**

«È vero. Ho avuto modo di esprimere delle critiche al punto da interrogarmi sul valore e sul ruolo della presidenza che rappresento a livello regionale».

**E a che conclusioni è arrivato, che cosa l'ha convinta a non lasciare l'incarico?**

«Le riflessioni critiche fatte dal segretario regionale Alfieri, che ho condiviso e, come area politica, quelle espresse dall'on. Andrea Orlando sull'importanza dell'impegno prioritario per la campagna elettorale. La necessità del massimo impegno per l'ele-

zione in Lombardia di Giorgio Gori mi hanno convinto a ripensarci».

**Ma anche le prossime amministrative di Brescia?**

«Certamente anche l'importanza che va attribuita alle elezioni di Brescia per la ricandidatura di Del Bono».

**A che cosa pensa per la rielezione?**

«Penso a un centrosinistra ampio, a una coalizione di centro, sinistra e civica».

**Che cosa è stato in particolare a convincerla a non lasciare?**

«Mi ha convinto la stessa scelta dell'on. Miriam Cominelli di candidarsi alle Regionali».

**Perché proprio questo?**

«Perché ha contribuito a recuperare il senso di un'appartenenza politica al Partito democratico e a una ri-motivazione dell'impegno, senza alcun riconoscimento di ruolo e di impegno politico».

**Italia Brontesi**



Peso: 23%